Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 255 LUNEDÌ 13 Settembre 1915

UDINE Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Gli orrori austriaci a Trieste.

(Dal diario del profugo triestino Eugenio Bacchetti).

Intorno alle condizioni di Trieste dal maggio in avanti, molte cose furono stampate, anche dal nostro giornale — da cui parecchie anzi furono riprodotte; ma una narrazione coordinata, precisa nei particolari scritta da chi vide patire o patì le vessazioni della immutata e immutabile Austria, non fu mai data ancora. Perciò riproduciamo questa circostanziata relazione, togliendola dal diario di un profugo triestino: Eugenio Bacchetti.

Dopo narrato il suo ritorno a Trieste nel pomeriggio del 23 maggio ultimo, da un giro di affari a Contovello e Prosecco, il Bacchetti così scrive:

Incendi e saccheggi in proprietà italiane.

Mi sentivo all'ingiro un vento non tanto favorevole. Continuamente si gridava abbasso e morte agli italiani traditori. Risoluto mi allontanai per la Via Nuova. Giunto all'imbocco di piazza Goldoni, mi si parò dinanzi un triste spettacolo: un'enorme folla, e le grida minacciose di prima. Vidi il palazzo del giornale «Il Piccolo» tutto in una grande fiamma, frammischiata a fitte colonne di fumo; ben triste spettacolo, in cui tutto andò distrutto, con un danno di più milioni di corone. Vennero pure distrutti e svaligiati i due grandi negozi di — giocattoli l'uno, di manifatture l'altro — che esistevano al piano terra dello stesso palazzo.

A circa cinquecento metri era un bellissimo negozio di calzature: le sue belle e grandi vetrine vennero mandate in frantumi.

Mentre mi trovavo sul luogo di questi orrori e di questa barbarie, udii il grido della folla che avvertiva il fuoco ai Volti di Chiozza: difatti osservai folte colonne di fumo frammischiate a fiamme, che si elevavano a grande altezza: avevano appiccato l'incendio al Caffè Chiozza che andò in gran parte distrutto.

Un giovanotto che, eccitato da una folla di energumeni, si era arrampicato fino al cornicione del palazzo, tenendo sotto il braccio un recipiente di latta colmo di petrolio da spargere sul tetto per alimentare l'incendio, posto un piede in fallo, stramazzò a terra e (castigo di Dio!) rimase cadavere sull'istante!

Di lì a brevi momenti, toccò l'infelice sorte alla sede del palazzo della ginnastica, cui, dopo che l'ebbero incendiato, lo depredarono. Il danno anche qui è incalcolabile.

Poi le edicole del giornale «Il Piccolo» all'incirca otto, furono anch'esse bruciate.

Danni enormi, con distruzione generale e rapina di tutto, ebbero il caffè Milano, il caffè San Marco, il caffè Fabris, tutti caffè che avevano un valore commerciale dalle 70 alle 120 mila corone l'uno: anche altri caffè furono in parte danneggiati.

I negozi d'Italiani presi d'assalto e svaligiati, furono: quello in calzature della ditta Rossi in Corso e Barriera; quello pure in calzature di Giacomo Coj in Barriera Vecchia: ed un terzo al II.o piano di una casa della via del Salice.

In Barriera Vecchia, un magazzeno di ombrelli, che aveva merce per diecimila corone circa, fu svaligiato ed incendiato: e così il negozio in agrumi dei fratelli Di Lenardo di via Rossini.

La ditta Alberti Luigi (*anche questo friulano come è Di Lenardo: l'Alberti aveva inaugurato il proprio negozio; in piazza della Borsa, con un lusso degno di una capitale, pochi mesi addietro* (*nota della Red*) in via Campanile e in piazza della Borsa subì la stessa sorte, insieme con la ditta Bosco in piazza Goldoni.

Il negozio di salumeria di Albino Botteri, trentino come tutti o quasi i *purziteri* di Trieste, in Barriera Vecchia, fu saccheggiato: insomma quasi tutti i negozi di commestibili e coloniali appartenenti a sudditi italiani o a cittadini di sentimenti italiani vennero predati dalla canaglia e dati alle fiamme.

Le manifatture, le osterie appartenenti ad italiani, ebbero la stessa sorte degli altri specialmente quelle che si trovavano fuori dei centri della città; in questi si sfogò l'ira dei ladri, degli incendiari austriaci nei giorni 23 e 24 maggio.

Queste canaglie andavano gridando che in Italia i figli adolescenti di sudditi austriaci venivano scaraventati in pubblica via, dagli appartamenti da essi abitati!...

Tutto ciò veniva effettuato sotto gli occhi delle guardie di pubblica sicurezza che passavano davanti agli incendi, ai negozi sfondati e rubati dalla ciurmaglia slovena ed austriacante, salutando militarmente gli incavori, ridendo e approvando. Uno solo era il grido: «fuori gli italiani! morte agli italiani! abbasso le pigne!..»

Il saccheggio e l'incendio ebbero la durata dalle ore 3 pom. del 23 maggio 1915 alle 12.15 ant. del giorno seguente; giusto nel periodo del comando lasciato alla autorità di pubblica sicurezza; cessò alla presa di potere del comando militare della città che fu alle ore 12 del 24 maggio 1915.

Gli arresti ed i barbari trasporti nei campi di concentrazione.

Il 23 maggio ebbero pure principio gli arresti di italiani. Nei primi giorni veniva arrestato chi era fra i 18 anni ed i 50; li avvertivano di provvedersi di viveri per tre giorni, non permettevano di portare in viaggio che un fagottino od una valigietta, con pochi indumenti, e li internavano a Laibach (Lubiana).

Questa città dista da Trieste 4 ore di treno diretto. Li facevano viaggiare nei vagoni del bestiame, in numero di 34 per vagone, guardati da militi con la sciabola - baionetta innastata.

Alle lunghe fermate non era permesso provvedersi di acqua, nè scendere dai vagoni per qualsiasi bisogno; se qualcuno faceva osservazioni, era minacciato colla baionetta.

Dal 28 maggio gli italiani maschi venivano dalle guardie di pubblica sicurezza di Trieste e dintorni, arrestati in massa, cominciando da quelli di 16 anni, in qualsiasi luogo trovati: la maggior parte al lavoro, o per le pubbliche vie; e quindi internati con i soli vestiti che indossavano. Nulla valsero le preghiere di questi disgraziati, chiedenti di poter avvertire le loro famiglie per domandare almeno i vestiti, di cui abbisognavano, o qualche po' di danaro prima della partenza. A questi miseri toccò la disgrazia di un viaggio più atroce: chiusi negli stessi vagoni bestiame, la maggior parte senza avere di che mangiare, non avendo essi avuto il tempo ed il modo di provvederselo, vennero trasportati in Stiria, nell'accampamento di Wagna (Leibnitz). Per giungere in questo luogo, in tempo normale, s'impiegano ore nove con treno diretto; in quei viaggi, qualche treno di internati giunse a destino appena in 62 ore di tempo, e mai in meno di ore 35. Così questi poveri internati giungevano alla loro destinazione con le ossa peste, affranti dal sonno e dalla fame.

Al 15 luglio poi si arrestarono in massa le famiglie intiere, donne con teneri e numerosi figli, ammalati trasportati con barelle; tutta gente da muovere pietà, cui non si permetteva di potersi trasportare al nuovo destino che una parte dei loro miseri indumenti. Si videro donne con teneri figli in braccio, dei quali uno poppante, o la madre in istato interessante e con appresso fino a tre piccoli figli al di sotto dei cinque anni, sole, senza marito, perchè forse già internato chissà dove: cose da fare impazzire, pensando che dovevano apparecchiarsi ad affrontare questi tristi viaggi! almeno avessero avuto il necessario per isfamare se stesse e quelle misere creature innocenti! Ed alle loro preghiere queste misere madri si sentivano rispondere con rimproveri delle bestiali guardie di pubblica sicurezza che loro dicevano in faccia: «fuori dall'Austria pigne; andate in Italia a mangiare!» e le cacciavano nei vagoni come fossero bestie.

***

Il 2 giugno fu pure la mia volta; già la sera del 1.o, alle ore 7 pomeridiane la portinaia della mia abitazione, ch'era pure di Udine, mi avvertì che una guardia era stata a chiedere di me. Entrato nella mia abitazione, ebbi da mia moglie lo stesso avviso: non ci volevo credere e pensai che, come rappresentante di una Banca, mi avrebbero usato un po' di riguardo.

La mattina del 2, alle 6.30, ero intento a radermi la barba, quando intesi una forte suonata di campanello! Mia moglie si recò ad aprire. Si affacciò una guardia chiedendo di me. Io, con il rasoio in mano, apersi l'uscio della mia camera e come ero, con metà barba rasata, mi avvicinai chiedendole che cosa desiderava. Mi invitò seccamente a seguirlo. Gli osservai che in quel modo non sarei andato. Egli diceva di aver premura: risposi che attendesse fino a lavoro compiuto. Così lo feci aspettare tre quarti d'ora. Poi insieme con lui mi recai all'ispettorato di via Parini e qui giunto dovetti attendere due ore prima di essere presentato al capoposto. Questi mi prese le generalità, sebbene avesse il mio libretto (passaporto) sotto gli occhi, e poi mi dichiarò di passare nella sala dei trasporti, dicendomi che dovevo partire la sera stessa alle 4 pom. in luogo d'internamento. Qui trovai altri quattro compagni di sventura.

Noto qui che le guardie ricevevano una *fiica* (20 cent.) per ogni italiano che portavano in polizia: figurarsi con che zelo adempivano il loro mandato!

A mezzogiorno vennero mia moglie e mio figlio a portarmi il pranzo, dicendomi che fecero non poca fatica per poter entrare. Attesi fino alle ore 3.30 pom.; poi ci avvertirono che chi di noi cercava una carrozza per recarsi alla stazione doveva pagare 2 corone. Messici d'accordo ne abbiamo presa una per ogni due, ed in carrozza salì con noi una guardia, con la baionetta innastata e così partimmo per la stazione. Dove giunti, abbiamo trovati molti colleghi italiani, qualche austriaco di Trieste sospetto di italianità, ammalati levati dall'ospedale; in tutto eravamo 94. Meno gli ammalati che viaggiavano in terza classe, tutti noi altri fummo passati in vagoni di bestie. Alla detta stazione dello stato, ch'è quella di S. Andrea, erano mia moglie e mio figlio ad attendermi; mi diedero un piccolo baule con poca biancheria ed un vestito e qualcosa da mangiare durante il viaggio; appena ebbi il tempo di abbracciarli. In un dirotto pianto ci siamo lasciati, senza sapere dove e quando ci saremmo riveduti.

Alle 4.30 pom. il treno partì dalla stazione di S. Andrea toccando diverse piccole stazioni con diverse fermate; poi siamo giunti alla stazione di Laibach (Lubiana): partiti da questa e dopo altre diverse fermate e ritardi assai rilevanti, arrivammo a Leibnitz (Stiria): da qui il treno fece circa altri dieci minuti di corsa in avanti, fermandosi vicino ad una vasta campagna costeggiata da un fiume, dove discesero dal vagone gli ammalati e gli austriaci sospetti di italianità che vennero internati in un grande campo di baracconi d'internamento: fra gli austriaci sospetti, si trovavano Giacomo Camerini, mediatore in Borsa, (ramo frutta) ed un negoziante di pescheria, triestino.

Discesi i primi internati, il treno ritornò sui suoi passi e ci fermammo nuovamente a Leibnitz. Da qui, alla distanza di circa quattro minuti, per un binario morto, giungemmo all'accampamento di Wagna. Discesi dai quattro vagoni, in quattro minuti di cammino eravamo sul posto di internamento.

Ebbi un posto ed un paglericcio alla baracca N. 3, piano 1.o.

La barbarie nel campo di concentrazione di Wagna (Leibnitz)

Al concentramento di Wagna (Leibnitz) ebbero ad aumentare le nostre sofferenze, delle quali avemmo avviso dai primi venuti in questi luoghi.

Il pane nero era lavorato con diverse miscele di grano anche guasto. Le pagnotte non pesavano ognuna più di kg. 1 1/2. Una di esse veniva divisa in sei porzioni, e doveva bastare per un giorno a sei persone: alla mattina ci davano caffè nero, se così si poteva chiamarlo, che veniva fatto con fichi guasti abbruciati e misti a cicoria; in fondo alle gavette rimaneva un deposito delle sementi dei fichi; di caffè non v'era più del 10 per cento, di zucchero giurerei non c'entrava più dell'uno per cento. Alle 10 circa distribuivano la minestra di patate vecchie, guaste, con frammezzo cinque fagioli per porzione; alle volte minestra di orzo, frammischiato con farina di sorgoturco o farina di mais; per condimento di tali minestre un chilo di strutto di magarina, ed un po' di sale per ogni cento persone. Alla sera la stessa minestra, o variava con un *zuf* fatto con farina gialla di sorgoturco, il condimento era il medesimo del mezzodì. Carne il giovedì e la domenica, grammi 100 per persona: brodo semplice. Figurarsi che sostanza, in questi due giorni di privilegio! Invece di minestra, alla sera veniva distribuito il the, tanto ricercato dai tedeschi, e che per noi faceva l'effetto di un purgante; di zucchero poi appena il segno. Sarebbe stato più consigliabile il *zuf* degli altri giorni; almeno si avrebbe dato da lavorare allo stomaco, già abituato a questi preziosi alimenti. Di buono vi era l'acqua in abbondanza e l'aria salubre.

La cucina era diretta dai più pratici di quest'arte, cuochi nostri connazionali. Alla pulitura delle patate venivano adibite le donne e qualche volonteroso tra gli uomini.

Bimbi morti di fame
Si cercava il nutrimento fra i rifiuti

Chi voleva ottenere latte, doveva passare la visita medica. Il medico dell'internamento ne assegnava da mezzo ad un litro secondo il bisogno individuale, esclusivamente ai bambini, ai vecchi ed agli ammalati; rare volte però, più spesso mancava, perchè il comando militare di Leibnitz non ne aveva mai a sufficienza, o non voleva darlo. Non passava giorno senza reclami fatti ai capi baracca dalle povere madri, essendo quest'alimento unico nutrimento pei loro teneri bambini, già in condizioni pietose; e non passava giorno in cui qualcuno di questi miseri piccini non fosse inviato all'ospedale d'internamento*: e qualcuno dovette soccombere, sfinito dalla fame!*

Gli internati che non potevano, per mancanza di mezzi, provvedersi di un supplemento vitto, erano ridotti in uno stato compassionevole: non c'è penna per descrivere tutti i patimenti di questi aventurati; *molti si gettano a terra sulle immondizie che vengono scartate e lì cercano se trovano qualche pezzo di patata scartata, le lavano e poi le fanno cucinare fra due mattoni ad uso fornello, con la propria gavetta, tanto sono torturati dalla fame.*

I più fortunati erano i possessori di denaro, i quali acquistavano il fabbisogno dai privati. Erano questi una società di vampiri, sudditi austriaci del luogo, i quali improvvisarono tre baracche; una con assortimento di manifatture, chincaglierie, burro, olio, miele, aceto, saponi, oggetti di cancelleria ecc. ecc.; le altre due con salumeria, formaggi, birre e vino.

Le prigioni
Un sottotenente dei bersaglieri prigioniero?

Passando alle prigioni, quella per gli uomini aveva una lunghezza di m. 8 per 6 di larghezza e m. 4.50 di altezza: vi chiudevano fino a 30 persone, fra le quali si trovavano da circa 60 giorni tre renitenti alla leva, sudditi austriaci triestini, e qualche sospetto di borseggio; la rimanenza erano sudditi italiani, fatti imprigionare da questo comando per cose di nessun valore; per esempio, per essersi rifiutati di fare il trasporto della paglia; per rivendita pane acquistato dai galiziani, vendita sligovitz ecc.

Venivano tenuti rinchiusi a piacere del comando; quasi tutti dovevan dormire sulle tavole, vestiti, senza coperte; il vitto era lo stesso degli altri internati.

Un mio amico friulano mi fece l'impressionante racconto di un giovane che si trovava rinchiuso da tre mesi in quella lurida prigione. Mi disse che questo giovane era un sottotenente dei bersaglieri, arrestato in una città dell'Austria, per sospetto spionaggio. Gli trovarono addosso una medaglia al valore guadagnata nella campagna di Libia ed il foglio di congedo illimitato. Mi ha molto rattristato questo racconto: spiacemi non saperne il nome. Egli era fuggito da questa prigione assieme ad un altro suo amico. Giunti a Gratz, trovatisi senza denaro, fu gioco forza di buttarsi per le campagne e chiedere di che sfamarsi ai contadini. Sfortuna volle che venisse di nuovo arrestato dai gendarmi del luogo e ricondotto a Leibnitz. Mi diceva questo mio amico, che vide tale giovine in condizioni di far pietà, quasi senza vestiti, tutto sporco e smagrito, carico d'insetti poco piacevoli. Alla mia partenza, cioè al 28 agosto 1915, giaceva ancora in quella spelonca.

Vi era una piccola prigione per certe donne, delle quali non mancava qualche squadriglia.

In questo accampamento sono internati diversi sudditi austriaci, delle città irredente: il dott. avv. Muraglia marito della figlia d'un ex garibaldino, morto a Trieste due anni fa; il dott. Robba penalista triestino; il fratello dell'avv. Savo' di Trieste; il signor Polach, direttore dell'Adriatica, società di spedizioni; Giacomo Camerini senzale di Borsa; un parroco del Friuli, suore e frati.

Come l'Austria paga il lavoro degli operai italiani

Ora darò cenno dei lavori manuali. Il comando ordinava squadre di nostri operai italiani e li faceva lavorare nella costruzione di baracche nuove che continuamente si costruivano nei pressi dell'accampamento; circa un centinaio erano gli impiegati all'apertura di un vasto canale che servirà per lo scolo delle acque di tutto l'accampamento di Wagna: Questo canale ha il punto di scarico in un fiume a circa 3 km. dal luogo di concentramento; in certi luoghi è profondo m. 17 e largo m. 8: lo scavo è facile, alla superficie 75 cm. di terraccio e poi sempre ghiaia.

Gli abitanti del luogo accertano che in tempi normali tutta questa ghiaia venne trasportata dalle acque, straripate dai fiumi vicini. La direzione dei lavori era condotta da ingegneri austriaci: la sorveglianza da operai capi nostri connazionali. Altri nostri operai erano occupati nel lavoro di blocchi di cemento, che venivano, appena asciutti, spediti in destinazione ignorata; altri ancora erano adibiti per la livellazione dello accampamento. I blocchi di cemento avevano il peso persino di quattro quintali.

Tutta questa povera gente aveva il vitto uguale al nostro.

Cronaca Provinciale

PORDENONE

Il comitato per le notizie alle famiglie dei militari

Gentili e caritatevoli signore e signorine si sono riunite in comitato, per la corrispondenza tra i militari e le famiglie. E numerose sono le mamme che ricorrono all'opera di quelle gentili, per scrivere al figlio che combatte, e le signorine liete accontentano tutti, e lavorano indefessamente.

Ci piace pertanto riportare il nome delle componenti l'Ufficio per notizie alle famiglie:

Rosina Niccoli Marcolini, presidente, Donaduzzi Nelda, maestra, vice-presidente, e le maestre: Marcolini Lina, Maroder Paola, Draghi Giuseppina, Civran Gemma, Brun Caterina, Palazzin Maria.

Sono visitatrici le signore: Polon Rosina e Salsilli Isotta, e collaboratori i signori: Marcolini Giovanni, direttore didattico, e i maestri: Crivellari Amos, Lenna Alberto e Gavagnin Giuseppe.

La Società «Buoni Amici». — Nella trattoria «alla strada ferrata» si adunarono i componenti la società «Buoni Amici» per il solito banchetto.

Il Presidente mandò un augurale saluto ai soci che trovansi al fronte, e commemorò Giuseppe Milanese, caduto per la Patria.

Propose di onorarne la memoria con un atto di beneficenza, e subito vennero raccolte l. 45, che furono versate alla Congregazione di Carità.

Lana raccolta per il regg.to 116.o

La signora Rosa Polon si fece iniziatrice, fra le nostre Signore, per la raccolta di lana lavorata e fondi per acquistarla da inviarsi ai soldati del 116.o reggimento fanteria.

Maria Asquini kilog. 5, Rosa e Cloe Polon 2 e n. 50 corpetti di lana, Maria Cosarini 2.500, Elisa Ragagnin 2, Virginia Pavan 1.500, Eugenia Bellomo 1, Maria Cimati 1, Molena e Maria Ferrari 1, Maria Roviglio 1, Giselda Gasparini 1, sig.ra Melan 1, Mich sorelle 1, Ada Tommasi 1, Rosa Sartori 1, cav. Antonio Polese 1, Maria Tomaselli 1, Clelia Pasini 1, Carla Bisiol 1, Maria Montanari 1, Barabani e figlia 1, Ronchi sorelle 1, Elisa Cadin 1, sorelle Peratoner 1, sig.ra Scotton 1, Amalia Marini 1, Ditta E. Polon e C. n. 18 maglie.

Romano Sacilotto L. 16, Angelo Burigana 8, Fantuzzi Enrico 5, Teresa de Roia 10, sig.ra Marchesini 10. Per onorare la memoria del soldato Milanese, la Società *Fratellanza* 15, Famiglia Milanese 5, Dell'Agnese Mariano 2, Corinna Frova 9, Fratelli Petris 2 kg. sego.

I fondi vennero utilizzati in maglie, asciugamani, fazzoletti, sapone e sigarette. La signora Polon aggiunse al pacco diversi aghi di sicurezza, matite e cartoline.

Un plauso sincero alla signora Rosa Polon per l'iniziativa gentile.

Croce Rossa — Versarono lire 250 gli impiegati ed operai della Tessitura di Rorai, lire 10 il cav. Francesco Asquini in morte della signora Carlotta Andreuzzi, vedova del patriota Silvio Andreuzzi.

VALVASONE

Volontario! — Il diciottenne Manara Adelchi figlio unico ed esente dal servizio militare per l'età del padre è partito stamane pel distretto militare di Sacile come volontario.

Egli si è separato spontaneamente dagli affetti famigliari e dagli amici e l'atto è degno di ogni più alta ammirazione e di plauso.

CODROIPO

Arresto per infanticidio 12. — Sotto l'imputazione di infanticidio è stata ieri arrestata a Rivis del Tagliamento certa Dusolina Presacco maritata David. Il marito di lei è da parecchi mesi assente per lavoro. La Presacco si sarebbe sgravata giorni fa di un bambino. La perizia medica stabilirà se esso è nato vivo o morto. Certo è che il cadaverino è stato tumulato dalla madre nell'orto attiguo alla sua casa situata ai casali Della Mora. La Presacco si trova in queste carceri. Sul luogo si è recata l'autorità giudiziaria per le costatazioni di legge.

CIVIDALE

La lana per i nostri soldati. — L'appello del locale Comitato della Croce Rossa, per provvedere lana per i nostri soldati ha ottenuto il successo che poteva aspettarsi da Cividale la quale ha sempre dato il suo pronto generoso concorso per ogni opera buona, e specialmente per le opere patriottiche in quest'ora grave e solennissima della nostra storia.

Abbiamo già pubblicato un piccolo elenco dal quale appariva come fossero state raccolte oltre 1000 lire.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 12

La Stella Rossa della notte

Romanzo di W. A. MACKENZIE

A questo punto Damer fu per scoppiare in una sonora risata. Ma davanti alla serietà del suo interlocutore, si accontentò di esclamare:

— Vorreste avere la gentilezza di spiegarvi un po' chiaramente?

— Mi rincresce, ma siete proprio un po' ottuso, mio giovane presuntivo marchese.

— Vi prego di non scherzare.

— Come volete. Vi confesso dunque che il mio cuore di padre sussurra di gioia quando penso che la mia piccina può da un giorno all'altro diventare marchesa.

— No, no, non c'è pericolo!

— Ma allora birbante, le vostre intenzioni, posto che ne abbiate, non sono perfettamente rispettabili.

— Ma dovete concedermi, però, che, avendo avuto l'onore di incontrare vostra figlia stanotte, per la prima e l'unica volta, ho il diritto di trovare il vostro interrogatorio alquanto prematuro.

— Ebbene, la vostra è vera franchezza e E. G. G. S. ammira la franchezza. Sono franco anche io, e in base a questa mia franchezza non vi nascondo che la prospettiva di una unione che eleverebbe la mia figliuola ai più alti gradi del patriziato...

— Fatemi il piacere di lasciar da parte queste cose.

— Perchè?... Non sareste forse marchese di...

— Niente affatto. Toglietevelo dalla mente, una volta per sempre.

— Ma allora non sapete la notizia?

— Notizia? Quale notizia?

— La notizia da Irkutsk?

— Ho paura, che vaneggiate... signor Spackman.

— Siete davvero simpatico, signor Damer!... Vedo proprio che non sapete. Anche le mie congratulazioni, dunque... Vostro cugino lord Courtneidge, è morto, Michele Damer!

— Morto! — ripetè il giovane spalancando gli occhi e la bocca per la dolorosa sorpresa.

— Immaginavo che la famiglia fosse già informata... Del resto, ecco qua la «Pall Mall Gazette» di oggi.

Damer strappò il giornale dalle mani del vecchio e sotto il titolo:

«Per telegramma da Irkutsk» lesse:

«La morte di lord Courtneidge. — Sospetti di delitto».

V.

Due scontrini da teatro.

Riuscito non senza sforzo a riordinare le sue idee, Michele Damer divorò tutto d'un fiato il breve articoletto che teneva dietro a quel titolo, convincendosi ben presto che non poteva esistere errore di sorta e che la dolorosa notizia si riferiva realmente a lord Courtneidge.

Rientrando ad Irkutsk (che come tutti sanno è una città della Siberia) dopo un breve soggiorno nei dintorni, un contadino aveva scoperto in un fosso che fiancheggia la strada, assai poco frequentata, gli avanzi di una automobile, mezza distrutta dal fuoco, ridotta ad un informe ammasso di rottami accavallati gli uni su gli altri, contorti, irriconoscibili. Mentre egli e i pochi accorsi alle sue grida cercavano di sollevare da terra quanto rimaneva del pesante veicolo, una magnifica macchina della forza di sessanta cavalli, i suoi occhi atterriti erano caduti sui corpi di due uomini, già freddi cadaveri, ma tuttavia ancora abbastanza ben conservati e in condizioni da permettere su di essi le più accurate indagini.

Grazie infatti alle carte trovate in tasca alle due vittime, si era potuta facilmente stabilire la identità di entrambi e concludere senza tema di inganno che si trattava di lord Courtneidge e del suo guidatore Gervasio Magiotre.

Non paghi dei risultati ottenuti, alcuni pietosi avevano spinto più oltre l'esame e constatato con raccapriccio che la fine tragica dei due infelici, anzichè al disastro, andava attribuita a due colpi di arma da fuoco di cui si erano rintracciati i proiettili nella testa del marchese e nella schiena del suo compagno e che, secondo l'avviso di un ufficiale russo competente in materia, appartenevano senza dubbio ad un revolver Browning.

Partendo da questi dati di somma importanza, l'inchiesta era inoltre riuscita a stabilire, per mezzo del Circolo militare di Irkutsk il 19 settembre dell'anno precedente, dopo di che non se ne era più avuta alcuna notizia. Di quell'imperdonabile silenzio, i membri del club non si erano dati nessun pensiero, attribuendolo all'incorreggibile indifferenza degli inglesi nel dare notizia di sè, indifferenza così universalmente riconosciuta e deplorata.

In quanto al modo cui doveva essersi svolta la tragedia correvano molte e diverse versioni. La più plausibile di tutte, supponeva autore del delitto un evaso dalla casa di pena che sorge ad un centinaio di miglia da Irkutsk. Appunto ai primi del mese di settembre, costui, sfuggendo alla sorveglianza dei carcerieri unitamente a due amici ugualmente condannati ed ugualmente pericolosi, aveva potuto gettarsi alla campagna, dove, armato fino ai denti, decisi a vendere a caro prezzo la loro vita, si erano dati a compiere misfatti di ogni genere, riempiendo di spavento i poveri contadini costretti, col coltello alla gola, a cedere alle loro prepotenze.

Qualche tempo dopo, uno dei tre furfanti era stato catturato in vicinanza di Irkutsk, un altro ucciso dal guardiano di un treno transiberiano che il malfattore aveva tentato di assalire; ma del terzo, un tedesco per nome Enrico Schwartz, pregiudicato della peggiore specie, ladro ed assassino, non si era mai più saputo nulla. Ora, precisamente questo Enrico Schwartz la pubblica opinione designava come il presumibile uccisore di lord Courtneidge e del suo guidatore.

Aggiungiamo che per interessamento della signora Maria Crucil, del tenente Landi e del sig. Pellegrini, si raccolsero dagli allievi ufficiali artiglieria del I.o corso L. 119 90, del III o corso L. 43. Inoltre: tenente Landi L. 20, Maria Crucil II.a offerta 5, allievi ufficiali automobilisti 15, on. barone Elio Morpurgo 25, Banca Cooperativa 30.

Il comitato, a mezzo nostro, rende pubbliche grazie a tutti i generosi oblatori, informando che si è provveduto per l'acquisto della lana e per confezionare gli indumenti.

Fiori d'arancio — Questa mattina si giurarono reciproca fede la gentile signorina Anna Bacchetti, e il sig. Achille nob. Pasini.

Dopo la cerimonia in casa della sposa fu servito un sontuoso rinfresco, cui parteciparono diversi invitati. La coppia felice è partita per un lungo viaggio di nozze.

Ricchi e numerosi i doni alla sposa; splendidi i mazzi di fiori. Agli auguri uniamo i nostri più vivi e sinceri; ed alle famiglie Bacchetti e nob. Pasini inviamo le nostre felicitazioni.

Uniti fino alla morte. — Un duplice decesso ha colpito la famiglia Bront. Ieri sera, a poche ore che distanza, dopo lunga malattia di entrambi li minava, passarono ad altra vita i coniugi Carolina Urban ig e Giovanni Bront. Al dolore dei figi fratelli e parenti così tremendamente colpiti ci associamo con cuore commosso.

A soli 18 anni. — Qu st'anno aveva ottenuto il d ploma di maestra alle Normali di S. Pietro la gentile signorina R na Scarbolo; ma il fatale destino non ha voluto che iniziasse la sua missione Un morbo crudele l'h colpita; e dopo pochi giorni la trasse al sepolcro, fra il compianto di quanti la conoscevano, così buona con tutti, così gentile. Aveva soltanto 18 anni, si era distinta negli studi, così da meritare più volte le borse di studio assegnate alle alunne più promettenti.

Alla memoria della buona Rina il nostro rimpianto; ai genitori desolati, la nostra più viva compartecipazione al loro lutto.

* * *

Stamane, seguirono i funebri, che riuscirono veramente solenni.

Precedeva la croce; seguivano diverse corone, portate a mano dalle amiche: Le compagne di scuola e collegio — Maria, Antonietta e Maria alla cara Rina — Le amiche alla cara Rina. Quindi il clero e la carrozza, di II classe, su cui posava la bianca bara, con una corona di fiori de «I Genitori, le sorelle, il fratello».

Notammo fra le molte amiche e persone del seguito le signorine Luchitta, Rizzi Nazzarena, Grosso. Vivenzi Giannina, Birri, Cainero, Zatti Maria, Ida e Giuseppina, Nardone Amelia, Cesira Conchione, direttore didattico sig. Antonio Rieppi, sig. Rizzi Carlo, ecc.

Dopo le esequie e la messa il corteo sostò fuori porta borgo S. Pietro ove parlò il direttore didattico sig. Antonio Rieppi, rilevando le doti della cara estinta, che dopo una vita di studi e quando infine vedeva raggiunto il suo sogno, crudelmente veniva rapita.

Comitato generale di assistenza civile

Elenco delle offerte raccolte nel mese di settembre:

Somma precedente L. 10761.68.

Morpurgo on. Barone Elio (III offerta) L. 200, Società Dante Alighieri Sez. di Cividale 112.74, Pozza prof Fortunato 5, Mazzocca dott. Alfredo 5, Rampi Andrea 3 30, Applicati all'ufficio registro 1.70, Rigotti Filomena 10, Di Lenardo Odorico fu Odorico in morte di Attilio Barbiani 10, Biasi Teresina 4 Baldini Luigi in morte di Attilio Barbiani 10, Biasi Teresina 4. Baldini Luigi in morte di Attilio Barbiani 5. Fusarini Gaspare 10, Bront Rosa (II offerta) 5, Medves Giovanni 10. Totale L. 381.74.

Totale a tutto il 10 settembre L. 11143 42.

CODROIPO

Disastro automobilistico
Un capitano morto

13 — B — Questa mattina circa le ore 6, a due chilometri da Codroipo verso Zompicchia, si avanzava proveniente da Udine, un automobile con due capitani, un tenente e lo *chauffer* Da un gruppo di ragazze, operaie della filanda Frova, una che precedeva l'automobile, attraversò la strada per passare da sinistra a destra.

Il conducente l'automobile, per scansare la ragazza, piegò anche lui bruscamente a destra. Uno dei capitani si alzò in piedi nella vettura. Nello stesso momento questo urtava con una ruota posteriore una pietra chilometrica che fu divelta da terra. Il capitano per tale urto violento fu balzato dalla macchina e battè la testa a terra, rimanendo morto quasi sul colpo.

L'automobile andò a finirla in un fosso; ma nondimeno gli altri restarono incolumi.

Sopraggiunsero, chiamati sul luogo, un tenente medico ed il dott. Bertuzzi che provvidero al trasporto del cadavere del Capitano a Codroipo.

Il fatto ha prodotto dolorosissima impressione.

Ignoro al momento il nome del disgraziato capitano.

TOLMEZZO

Il sindaco avv. R. Spinotti commemora i caduti in guerra.

12. — Oggi seduta consigliare per la trattazione di vari importanti oggetti, fra i quali è degno di nota quello relativo alla contribuzione di Tolmezzo per la strada sulla sinistra del But fino a Cedarchis e quello relativo alle nomine dei professori per le Scuole Tecniche di prossima apertura.

Appena aperta la seduta prese la parola il Sindaco.

Commemorazione dei caduti in guerra del Comune di Tolmezzo.

Prima di accingerci ai lavori di questa seduta — disse il Sindaco — consentite on. Colleghi, che io r volga il pensiero ai nostri caduti sul campo di battaglia ed a coloro che tutt'ora combattono e danno tutta intera la propria attività a pro della grande causa

Lo so: ce lo ha or non è molto ricordato l'uomo illustre che in questa ora eroica presiede alle sorti d'Italia: mentre i nostri figli sulle Alpi contese e fra le insidie del Carso, dove l'odio secolare del nemico, raffinato dalla scienza, rende la nostra guerra tra le più aspre e difficili, stanno allargando il patrimonio di gloria da tramandarsi in prezioso retaggio alle future generazioni e riaffermando con rinnovellato valore di fronte al mondo ammirato la virtù della nostra razza non degenere, non convengono, no, nè commemorazioni, nè apoteosi

In tale momento è nostro dovere concentrarci in noi stessi e spremere dalle nostre forze tutti i sacrifici di cui siamo capaci, per irrobustire nei combattenti la volontà e l'energia di lottare e di resistere fino alla immancabile vittoria.

Pur tuttavia non so reagire ad un bisogno del mio spirito e, certo di interpretare anche il vostro unanime sentimento, affido alla memore riconoscenza dei concittadini i nomi di:

D'Orlando Querino di Luigi di Cazzaso,

Pantanali Giuseppe Vittorio di Giuseppe di Tolmezzo,

Scarsini Onesto fu Angelo di Illegio.

Scarsini Gino fu Giovanni di Illegio,

Paronitti Adamo fu Giovanni di Tolmezzo,

Cescutti Giovanni di Lorenzo di Terzo.

Sono tutti figli di questo Comune passati testè dalla vita alla gloria.

Essi avevano risposto con grande entusiasmo all'appello della Nazione e, animati dal più vivo spirito di sacrificio lasciarono la più parte di essi lassù intorno all'impervio Freikofel la loro preziosa esistenza

Se le loro famiglie hanno motivo di lagrime, ne hanno anche uno ben maggiore di legittimo orgoglio.

I nostri concittadini riaffermarono sul campo del grande conflitto — cui la irresistibile forza degli avvenimenti ha spinta l'Italia nostra per difendere la sua libertà ed il suo onore oltrechè per conquistare i suoi veri confini — che la nostra gente Carnica ha temprato lo spirito ed il corpo così alle più aspre e rischiose imprese del lavoro, come alle più alte e forti manifestazioni del patriottismo

Ed il mio pensiero non può a meno di correre con riconoscenza al nostro valoroso Esercito che in quest'ora solenne e storica rappresenta la più poderosa e fattiva organizzazione della Patria.

Un saluto particolare ed un plauso giunga al Suo Capo Supremo ed ai Suoi Collaboratori, di cui fra i primi è l'illustre Uomo cui sono affidate le sorti della nostra Zona.

Egli, provato ad ogni eroismo, alle sapienti veglie dedicate alla direzione delle difficili operazioni guerresche che si svolgono con costante successo alle porte di casa nostra, Egli sa associare con latina genialità le sollecitudini più vive per le opere civili, le quali mentre serviranno ad attenuare i disagi della vita ai nostri soldati, rimarranno fra i più tangibili e duraturi ricordi della Sua permanenza fra le nostre montagne.

Ed un saluto cordiale rivolgo anche agli Ufficiali che nei rapporti intensificati colla popolazione civile mai smentirono la fama di distinzione, di gentilezza e di bontà che caratterizzano il soldato italiano.

Ed ora, o Colleghi, in alto i cuori, e coll'animo rivolto alla grandezza della Patria riprendiamo la trattazione degli affari del nostro Comune.

Alla chiusa della breve commemorazione del Sindaco il Consiglio ed il pubblico prorompono in applausi ed evviva.

PORDENONE

Un successone. — E veramente tale si può dir l'esito del Concertone dato ieri sera pro Croce Rossa. Il teatro esaurito, presentava un magnifico colpo d'occhio. Tra i palchi addobbati con trofei tricolori facevan bella mostra elegantissime signore e signorine, autorità civili e militari Commovente il gruppo di soldati convalescenti da ferite ancora fasciati da candide bende, furono accolti dal pubblico con una calda ovazione e s'ebbe vera dimostrazione patriottica accresciuta dai concenti della marcia reale, ascoltata da tutti in piedi.

Lo svolgimento del programma incomincia e ad ogni numero sono nuove dimostrazioni di patriottismo, nuova commozione che strappa lagrime perfino ai soldati convalescenti.

E parole di viva lode s'ebbero le gentilissime artiste, così si possono chiamare, che si prestarono per l'opera benefica: La signora Ester Cosolo Cobalzar, nel coro «guerra ai tedeschi» cantato con voce dolce, fastata, s'ebbe vera ovazione. Ed è felicitata ed applaudita la graziosa bambina Bianca Maria Buia, primo violino, figlia all'egregio maestro signor Alfeo Buia che, in uno al maestro Alberto Lemma fu ideatore, organizzatore e anima del concertone, la sig. Bice Zanini Pimpel piano, il Bertoli viola, nella sinfonia dell'opera Giovanna d'Arco.

E tutte le gentili signorine dei cori, ebbero fiori a profusione, loro gettati dai palchi, e i soldati ebbero dolci e schampagne.

Per ultimo vengono suonati applauditi, gli inni delle nazioni sorelle, Francia e Inghilterra e nuovamente la Marcia Reale.

Per la cronaca diremo che l'incasso è stato superiore ad ogni previsione. La benefica Croce Rossa riceve da questa festa benefica ben 2000 lirette.

CHIONS

Nobile esempio

Ci scrivono da Villotta di Chions:

«Il pensiero che qualcheduno pensa a me e lavora per me mi renderà dolci i momenti di riposo», scrive dal fronte un mezzadro dei conti Sbroiavacca ringraziando le gentilissime padroncine d'un pacco di indumenti.

Il nobilissimo esempio delle contessine Sbroiavacca che con vero entusiasmo risposero al primo appello lavorando indefessamente per i nostri valorosi soldati — tanto da poter donare numerosa biancheria all'ospitale di Pordenone e pacchi di maglierie ai compaesani meno abbienti — dovrebbe essere di stimolo a quelle donne poche per fortuna, che dopo una tenue offerta credono di aver compiuto il loro dovere e tornano alle trine e al ricamo come in tempo di pace.

TARCENTO

Festa a favore del comitato "pro lana" — I militari convalescenti del deposito di Bu'fons indicono grandi feste per il 19 e 20 settembre.

La festa del fiore, ed una magnifica pesca di beneficenza comporranno il programma, ed il ricavato sarà devoluto a favore del Comitato locale «pro lana».

Perchè lo spettacolo riesca degno dello scopo che si prefigge, il comitato promotore fa appello alla generosità di tutti affinchè concorrano con qualche offerta sia pur minima che potrà inviare alla sala di ritrovo per militari fino al 17 corr. unendovi un biglietto col nome e cognome.

Siamo fidenti che l'appello non sia fatto invano e che tutti si ricordino dei nostri soldati che combattono sopportando disagi, nel freddo, fra le nevi.

PALMANOVA

Un gravissimo incendio
Oltre Centomila lire di danno

(Da un nostro inviato speciale)

Stamane poco prima dell'alba i rintocchi delle campane del Duomo che sonavano a stormo, destarono l'allarme in città. D'ogni parte fu un aprir di finestre e un chiedersi ansioso che mai fosse, e se l'apprensione degli animi fu calmata quando si seppe che non si trattava di ciò che si temeva; tuttavia fu un accorrere d'ogni parte, quando si venne a conoscenza che era scoppiato un gravissimo incendio in Borgo Cividale.

L'edificio incendiato

In detta via, all'angolo della via secondaria chiamata Da Mula, sorgeva un grande fabbricato composto del pianterreno due piani e solaio. Ne era proprietario un vecchio sacerdote notissimo e assai ben voluto in città, don Giovanni Fornizzi, settantenne.

Al pian terreno trovavansi tre grandi negozi del sig. Giovanni Stefenato, grosso commerciante che negoziava in coloniali, in terraglie, vetrami, petrolio, spiriti, grassi, oggetti in metallo ecc. ecc.

Al primo piano abitava don Fernizzi e al II.o piano il sig. Stefenato colla famiglia composta dalla moglie due figli e una figlia. Con lui abitavano pure cinque suoi agenti di negozio.

Adiacente alla casa trovasi l'edificio ove ha sede la Banca Cooperativa diretta dal sig. Spivach di Udine.

Pure a pian terreno della casa incendiata all'angolo di Borgo Cividale colla via Da Mula, vi era un caffè e negozio di dolci del sig. Orlandini.

Il primo allarme

Alcuni militari, che verso le quattro e mezza passavano per Borgo Cividale, notarono che dal pianterreno della casa su descritta usciva un denso fumo e dall'interno si udiva un sordo crepitio.

Tosto diedero l'allarme chiamando gli abitanti della casa. Il don Fornizzi, il sig. Stefenato ed i suoi famigliari, svegliati di soprassalto, constatarono che il fuoco, iniziatosi nei locali dei negozi a pianoterra, prendeva rapidamente impressionanti proporzioni e si estenteva ai piani superiori. A stento riuscirono a porsi in salvo ed anzi la figlia del sig. Stefenato, dovette calarsi da una finestra aiutata dagli accorsi.

Le fiamme in breve, alimentate dal vento che soffiava con forza considerevole, e trovata facile esca nelle sostanze infiammabili giacenti nei negozi, tosto si elevarono al cielo altissime producendo un sinistro bagliore nella semioscurità antelucana.

L'opera di estinzione

Intanto la folla degli accorsi andava aumentando, ufficiali e soldati giungevano in fretta da ogni parte per prestare la loro opera nell'estinzione dell'incendio.

Giunte le pompe del comune e la scala Porta, sotto la direzione delle autorità municipali, si iniziò l'opera di estinzione. Questa però riuscì vana malgrado l'acqua gettata in abbondanza dalle bocche d'incendio che sono situate lungo il borgo Cividale, e gli sforzi di tutti quei valorosi si rivolsero ad isolare il fuoco che minacciava d'estendersi ai locali della Banca ed ai retrostanti magazzini del sig. Stefenato contenenti considerevoli quantità di merci in gran parte infiammabili fra cui un grande deposito di fiammiferi.

Il Comando militare, visto che le pompe locali erano insufficienti, verso le cinque telefonò a Udine per chiede soccorsi e alle sei circa, appena furono trovati i cavalli necessari, partì la pompa da campagna coll'ispettore dei pompieri geometra Moro e con numerosi vigili al fuoco comandati dal capo squadra Basutti.

Successivamente fu telefonato per chiedere una seconda pompa e già era stata allestita la pompa a vapore, attaccandola ad un autocarro, quando una seconda telefonata ne sospese la partenza.

L'edificio tutto distrutto

Borgo Cividale era gremito di popolo che, tenuto a distanza oltre che dai carabinieri e dai soldati, dell'intenso calore che si sprigionava dall'immenso braciere. Lo spettacolo del grande edificio che scompariva rapidamente sotto la violenta azione dell'elemento distruttore, era terrificante. Verso le sette con enorme fragore crollò il tetto e non rimasero in piedi che i muri maestri che, minacciando pur essi di crollare, furono dai pompieri e dai soldati abbattuti.

Tenuta infatti la folla a distanza dalla zona pericolosa, con grosse funi passate attorno agli stipiti delle finestre che parevano vuote occhiaie, le muraglie furono tirate da parecchie decine di braccia robuste e fatte crollare. Le fumanti macerie cadevano con cupo fragore nella via che tosto ne fu tutta ingombra.

Verso le otto e mezzo il pericolo che l'incendio si estendesse ai fabbricati vicini era scongiurato, ma del bell'edificio non restava che un monte di rovine.

I danni

Ancora non è possibile presumere i danni causati dal grande incendio ma certo sono assai considerevoli, quando si pensi che solo in merci il signor Stefenato teneva nei propri negozi un capitale di circa settanta od ottanta mila lire o tutto andò distrutto.

Aggiungendo il valore del grande fabbricato e quello dei mobili e generi del caffè Orlandini, salvati solo in parte, il danno supera di parecchio le cento mila lire.

Tanto il sacerdote don Fornizzi come il sig. Stefenato erano assicurati ma quando si pensi che quest'ultimo, vede ad un tratto troncata la sua azienda commerciale che, specie in questi momenti era floridissima, ognuno può pensare quale danno finanziario egli ne risenta.

Mentre scriviamo, l'opera di estinzione continua attivissima e durerà certamente tutta la giornata.

I pompieri di Udine sono ancora sul luogo.

Le cause dell'incendio sono ignote; l'opera degli ufficiali e dei soldati, fu come sempre, superiore ad ogni encomio.

Gli austriaci messi in fuga alla baionetta nel settore di Plezzo
Arrivo di nuovi contingenti nemici

(Comunicato ufficiale).

Comando Supremo, 12 settembre 1915. — Bollettino n.r 109.

Nella regione del Tirolo-Trentino ed in Carnia, continua l'azione delle opposte artiglierie, ostacolate però da frequenti nebbie: quella nemica insiste nel tirare sugli abitati retrostanti alle nostre linee.

Nella conca di Plezzo, la sera del 10 truppe nemiche, col favore delle tenebre, tentarono un improvviso attacco contro le nostre posizioni ad oriente del vallone dello Slatenik. I nostri lasciarono avvicinare l'avversario a breve distanza, indi irruppero su di esso alla baionetta, volgendolo in fuga, dopo violenta mischia.

Nel settore di Tolmino, dopo il nostro attacco del giorno 9 su S. Maria sono stati segnalati forti riparti nemici che, per il vallone Tominski, si dirigevano verso quella piazza.

Nella zona del basso Isonzo, esplorazioni aree hanno accertato la costruzione, per parte del nemico, di nuove opere di difesa con carattere semi permanente; da informazioni attendibili risulta anche che stanno giungendo all'avversario nuovi contingenti di truppa e grosse artiglierie.

Due nostri velivoli bombardarono con efficacia accampamenti presso Oppacchiasella. Il nemico lanciò numesose granate contro i bacini di Monfalcone, danneggiandovi qualche piroscafo.

Generale CADORNA.

Una rassegna di leva nei campi di concentramento austriaci

Secondo le ultime notizie pervenute dall'Austria, il Governo di Vienna ha ordinata una revisione straordinaria di leva per tutti i cittadini dell'Impero dai 17 ai 50 anni che si trovano internati nei diversi campi di concentramento.

La misura, che è indubbiamente di carattere repressivo, ha però anche uno scopo pratico ben determinato, oltre a quello di estirpare nel maggior grado possibile l'elemento tepido e ostile: ed è di sfollare un poco le diverse stazioni di concentramento — popolate negli ultimi tempi con un crescendo spaventevole — per lasciar posto ad alcune migliaia di nuovi reclutati che l'Austria va facendo ed andrà facendo nelle sue provincie italiane.

Gli austriaci incendiano Tolmino.

Mandano al *Corriere della Sera*:

Soldati scesi al Quartier Generale dal fronte di Tolmino, raccontano che una diecina di giorni fa gli austriaci avevano cominciato ad incendiare quel villaggio.

Era nel periodo della nostra ripresa offensiva in quel settore, e ardite ricognizioni, incuneandosi tra il Mrzli e i colli di Santa Maria e Santa Lucia, avevano oltrepassato Tolmino. Il nemico dovette credere che noi volessimo tentar di forzare le posizioni reticolate nella strozzatura di quelle alture, attraversando il villaggio; Tolmino fu evacuato, e alle case più avanzate verso le nostre posizioni fu appiccato l'incendio Arsero gli edifici poveri con i tetti di paglia, per tutta una notte e la giornata seguente. Fortunatamente il fuoco non si propagò al resto del villaggio, e gli austriaci stessi, accortisi d'essersi per quella volta ingannati, impedirono poi che continuasse.

Il villaggio fu così in gran parte salvo; ma l'esperienza significa che — quando gli austriaci ritenessero di dovercelo abbandonare definitivamente — non lo risparmieranno. E' la tattica che adoprarono l'inverno scorso durante la ritirata di Galizia, è quella che usano ora sul fronte del Trentino e su quello del basso Isonzo.

La morte di una donna illustre

Donna Laura Minghetti, vedova di Marco Minghetti, insigne uomo che fu per lungo tempo presidente dei ministri fino al 1876, è morta ieri a Bologna. Aveva 86 anni. Era nativa della Sicilia. Fu una delle più colte e intelligenti donne d'Italia. La figlia è sposa del principe di Bülow.

Inaugurazione di un monumento

Ieri fu inaugurato in Valle Mosso (Biella) un monumento (opera dello scultore Tonnini) a Federico Garlanda scrittore politico di gran fede negli alti destini della Patria; fede ch'egli diffuse con la sua calda convincente parola in migliaia d'italiani.

Grado italiana

Il sig. Giovanni Marchesini sindaco di Grado, va man mano trasformando la cittadina. Ora è la volta delle vie che da nomi di personaggi o regnanti austriaci vanno assumendo i nomi degli augusti regnanti Italiani e della nostra vittoriosa armata.

Ecco il nobile patriottico manifesto col quale il sindaco ne dà notizia:

Cittadini,

Storiche, indimenticabili vicende si maturano sotto gli occhi nostri mercè l'intervento glorioso della vittoriosa Armata italiana. La riunione della città nostra alla grande madre italiana, la liberazione dell'avita nostra lingua dalla minacciosa snaturalizzazione e dall'infiltrazione di elementi stranieri nella nostra città, punto favorevoli ai comuni nostri interessi sono per noi fatti culminanti di storia patria. Non meno di questi però hanno valore di vitale risorgimento la generosità pronta, vasta e cordiale dei fratelli nostri a sollievo delle calamità in cui versavamo ed i molteplici provvedimenti per l'esistenza e per la sicurezza nostra futura.

Tanta gloria, tanta liberazione e tanta cura arrecateci fecero sorgere spontaneamente nel nostro seno quei sensi di profonda riconoscenza che alberga ogni animo gentile ed i quali non vogliono esplicarsi in sole parole ma esigono pur anco una reale manifestazione esterna.

Rendendomi quindi interprete anche dei vostri sentimenti di amore e di devozione verso i venerati nostri Sovrani, simboli eccelsi della grandezza della nostra nazione, come pure dei sensi di doverosa riconoscenza verso la invitta Armata, ho preso la deliberazione, confortata pure dal grazioso assenso di S. M. il Re, che d'ora in poi:

1.o) Il viale Gradenigo porti il nome di S. M. il Re Vittorio Emanuele III.

2.o) la via Spiagga e Largo San Grisogono portino il nome di Viale Regina Elena.

3.o) Il viale Francesco Giuseppe porti il nome di via Regia Marina.

4.o la parte della Riva S. Vito dalla Casa Bosma alla testata del Porto si chiami Riva dei Bersaglieri.

5.o) A ricordo del nostro progenitore gradese la Via Stefania si chiami via Gradenigo.

Un tanto porto a vostra conoscenza e per vostra norma.

Grado, li 6 settembre 1915.

Il Sindaco: *Giov. Marchesini.*

La guerra degli alleati
Altri 3300 austriaci prigionieri fatti dai russi

Considerevoli forze tedesche pronunciarono energiche offensive tra i fiumi Sventa e Wilja, nella regione ad est di Wilkonur, sulla strada di Swinsk; e altre, pure considerevoli, nella regione ad est di Ghircinty, con orientazione generale da Wilkomir verso Svenziany.

Anche ad est di Grodno i tedeschi pronunciarono, la mattina del 10, ostinati attacchi. I russi però, li respinsero con ripetuti assalti alla baionetta e s'impadronirono di Skidel. Reparti di fanteria e cavalleria russa sloggiarono i tedeschi anche da tutte le trincee a sud di Skidel.

Altri combattimenti accaniti si svolsero sulla fronte a sud del Niemen, sul fiume Zelvianka, presso le borgate di Peskiedzelva. Tutti gli attacchi tedeschi furono respinti; una batteria tedesca distrutta; tutta la riva destra dello Zelviarka rimasta in possesso dei russi che la sbarazzarono completamente dal nemico.

In direzione di Klemenetz, gli austriaci ricominciarono attacchi; parecchi loro distaccamenti furono spazzati dalle artiglierie russe. Secondo deposizioni dei prigionieri, il sesto battaglione austriaco dei cacciatori fu interamente distrutto. Le truppe austriache incapaci di resistere, fuggirono precipitosamente, lasciando in mano ai russi (questo avveniva il 10) 39 ufficiali, 2500 soldati e 10 mitragliatrici.

A sud di Tarnopol, i russi hanno respinto una serie di furiosi attacchi. Sul corso inferiore del Sereth, l'avanzata russa si sviluppò con successo: gli austriaci furono respinti da Plouste e perdettero prigionieri 13 ufficiali e 800 soldati.

* * *

Queste le più importanti notizie contenute nel comunicato ufficiale russo.

Dal comunicato berlinese, invece, si apprende che l'offensiva tedesca sulla Zelwianka progredisce malgrado la «tenacissima» resistenza russa, nella quale sono spiegate forze «immense». Skidel e Nickrasse (al nord ovest di Skidel) non furono potute essere occupate dai tedeschi se non dopo ripetuti combattimenti, durante i quali esse passarono successivamente da una mano all'altra. Lo stesso comunicato confessa che su tutto il fronte avvengono combattimenti violentissimi; nondimeno, le loro truppe avrebbero preso d'assalto Lawra, sulla strada Skidel Lumwola, e si sarebbero impadronite di alcuni passaggi della Zelwianka; e le truppe austriache avrebbero occupato il villaggio di Alba.

In Francia e nel Belgio

Il bollettino delle ore 23 di ieri l'altro, pubblicato nella «Ultima ora» di ieri, ci informava di due colpi di mano tentato infruttuosamente dai tedeschi contro un posto avanzato francese presso Sapignent. I tedeschi sono ostinati, quando ci si mettono; ma anche il loro terzo tentativo contro quella posizione è fallito.

Areoplani tedeschi bombardarono Compiègne; areoplani francesi bombardamento efficacemente, con cannoni di grosso calibro, i baraccamenti per l'aviazione di Labragette.

Il comunicato ufficiale delle 23 di ieri, giuntoci stamane contiene le solite notizie di reciproci cannoggiamenti senza fatti speciali notevoli.

Un altro raid di Zeppelin sulla costa orientale britannica
Nè vittime, nè danni.

Londra 12. — Si annunzia ufficialmente che alcuni Zeppelins tentarono la notte scorsa un raid sulla costa orientale. Furono gettate bombe, ma non si ebbe nessuna vittima nè alcun danno. (*Stef.*)

La Bulgaria mobilita.

Sofia 12 — Il Ministro della guerra ordinò la convocazione dei legionari macedoni della Tracia per un periodo di esercitazioni di tre settimane. Sono pure chiamati tutti i bulgari originari della Macedonia.

Questi presteranno servizio per un periodo di quarantacinque giorni e formeranno una divisione macedone. Questa misura tende sopratutto allo inquadramento di elementi utilizzabili fra i profughi che non servirono nell'esercito.

Le guerre civili nel Messico

NEW YORK, 1. Telegrafano da El Paso (Teras) che i generali Villa e Pierro sono rimasti uccisi, in una scaramuccia col generale Urbina, che con cinquecento uomini voleva impadronirsi del bottino ultimamente fatto, valutato a parecchi milioni di dollari. Un altro telegramma, non confermato, giunto da Washington, dice che il generale Villa fece giustiziare Urbina. (Stef.)

CRONACA CITTADINA

Provvida distribuzione di buoi dell' esercito agli agricoltori

Da parecchio tempo gli agricoltori specialmente della Bassa Friulana, si preoccupavano delle difficoltà che si sarebbero presentate in autunno per l'esecuzione dei lavori campestri, in causa della mancanza di buoi, ceduti all'autorità militare.

Sorse così fin dal giugno scorso l'idea di poter utilizzare, per detti lavori, i buoi inattivi dei parchi militari, evitando, in tal modo, anche gli inconvenienti che sui parchi si sono generalmente verificati causa l'agglomeramento del bestiame e la mancanza di ricoveri: malattie diffusibili, deperimento degli animali, ecc.

L'idea venne coltivata e sostenuta presso le diverse autorità militari, dalla Commissione Zootecnica provinciale, dalla Cattedra Ambulante di agricoltura, del Circolo agricolo di S. Vito, coll' appoggio dell' on. Rota, del cav. Spezzotti, presidente della deputazione provinciale e di altre persone autorevoli; l'iniziativa trovò poi un validissimo appoggio nel Comitato Agrario del segretariato generale degli affari civili, ed in particolare nei signori comm. Volpe, comm. Adamo cav. Silvano, dott. Magreth, convinti tutti della utilità e della praticità della cosa, e dei reciproci vantaggi che ne potevano derivare all' Amministrazione Militare, e all' agricoltura.

Disgraziatamente, in molti parchi si sviluppò l'afta epizootica, proprio mentre l'iniziativa raggiungeva la desiderata approvazione delle superiori autorità militari.

Si dava principio tuttavia alla distribuzione di 430 buoi da lavoro dei parchi di S. Vito e Casarsa, fortunatamente immuni da afta.

La distribuzione avvenne nei giorni 8, 9, 10 e 11 corrente, e ne approfittarono ben 121 proprietari agricoltori che ne avevano fatta regolare domanda, appartenenti a 20 comuni contermini. Il loro numero sarebbe stato certamente superiore, se i buoi disponibili fossero stati di più e se i Municipi di alcuni Comuni ammessi al beneficio avessero dato maggiore diffusione alle istruzioni all' uopo ricevute dal Comando Supremo.

La distribuzione avvenne regolarmente, coll'intervento dei rappresentanti del Comitato Agrario del Comando Supremo: cav. Volpe, cav. Silvano, dott. Margreth; della Cattedra Ambulante di Agricoltura: prof Marchettano direttore provinciale, dott. Dorta, dott. Panizzi, dott. Casollati per le rispettive Sezioni di Cattedra; del rag. Pascatti presidente del Circolo Agricolo di S. Vito, che fu uno dei più tenaci sostenitori dell' iniziativa; del tenente Antinelli, comandante il Parco, di veterani militari, del dott. Zanetti, veterinario di Casarsa e di molti agricoltori.

E' vivamente da augurarsi che, in breve, a vantaggio di altre zone, possano venir messi a disposizione dell'agricoltura altri buoi, e ciò non appena le condizioni sanitarie dei Parchi lo permettano.

Piace constatare, anche in questa occasione, da un lato l'interessamento delle Autorità Militari agli eccezionali bisogni agricoli, della nostra provincia, dall' altro la soddisfazione degli agricoltori per vedere accolti i loro desideri, e venire messi in grado di riparare agli inevitabili danni subiti per corrispondere ai supremi bisogni dell' Esercito

Libro ricordo degli studenti che combattono.

Il rettore dell' università di Padova ha diramato per tutti i studenti universitari o per le loro famiglie un cartoncino scheda da riempirsi con le indicazioni richieste, onde formare un libro ricordo da custodirsi nell' archivio dell' Università.

Il cartoncino scheda è accompagnato dalla seguente:

A questa lettera è affidato il saluto più cordiale del Rettore. Egli, che segue con lo spirito tutti coloro che da questa Università sono partiti per la guerra, chiede a ciascuno di essi di apporre la propria firma, ed aggiungere le indicazioni richieste, nel cartoncino accluso, che sarà insieme con tutti gli altri collocato in un Libro Ricordo da custodirsi nel nostro Archivio.

Chi la riceve è anche pregato di far conoscere l'indirizzo dei fratelli d'armi, appartenenti all' Università di Padova, con cui si incontrasse, e che non avessero a lor volta ricevuta questa lettera, affinchè il nostro Ufficio possa farne loro la spedizione.

Ferdinando Lori Rettore.

Pastrani Pelliccia

Vedi avviso in IV pagina

Saluti dal fronte.

Dal luogo di riposo e nell'attesa di presto ritornare sul campo' dell' onore e della gloria per rivendicare la santa causa, i fucilieri friulani del... Reggimento inviano alle loro care famiglie i più fervidi saluti:

Sergente Genta Aldo Palmanova, soldati Peressi Emilio Commerso, Pontussi Fulvio Artegna, Sgagnolo Giuseppe Artegna, Picco Nicolò Artegna, Persello Luigi Maiano, Tolazzi Benedetto Gemona.

* * *

Noi sottoscritti del Gennio mandiamo dal fronte, con la mente rivolta ai nostri paesi nativi i più cordiali saluti ai nostri cari genitori, mogli, fidanzate, amici e sorelle.

Caporale Biasutti Stefano di Forgaria, Ceschia Ricardo di Nimis, Rossi Giuseppe di Udine, Fabris Ugo da Toppo.

* * *

Ill.mo sig. Direttore,

Noi militari di fanteria, orgogliosi di essere stati sul campo dell'onore, e pronti a ritornare al fronte più fieri di prima, preghiamo la S. V. di inviare a mezzo del suo diffuso giornale i saluti più fervidi alle nostre famiglie, parenti e amici.

Ringraziamenti infiniti.

Caporale di maggiorità Piccoli Pio, caporale Savonitti Fabio, soldati Pezzetta Angelo, Giacomini Augusto, Alessio Giovanni, Missio Angelo.

* * *

Noi 4 fratelli di Aviano, Coletti Elio sergente, Lessio caporale, Aldo e Riccardo soldati, mandiamo alla cara nostra famiglia un affettuoso bacio, e saluti a parenti e amici assicurandoli della nostra salute.

* * *

Tra il rombo del cannone e il fischiar dei proiettili i sottoscritti alpini della territoriale esultanti ed allegri di combattere in prima linea per la grandezza d'Italia inviano ai carissimi genitori, parenti, amici affettuosi saluti.

Chiappolini Gio. Batta di Osoppo, Faleschini Emo di Moggio, Valnerin Albino di Tremonti, Cuberti Enrico di Alnicco, Bressan Giacomo di Pioverno, Valent Simeone di Stazione Carnia, Toniutti Cosmo di Colloredc.

* * *

Il sottoscritti alpini mandano alle loro famiglie e amici i più cari saluti assicurandoli che stanno tutti in ottima salute.

Fabbro Sante e Valentino, Nicoloso Vincenzo, Franz Domenico e Antonio, Fabbro Sante, Savonitti Barnaba, Miani Giovanni, Anzil Enrico, Taboga Domenico, Rizzotti Aldo, Rottaro Geremia e Giovanni, Savio Gio. Batta, Rottaro Valentino, tutti di Buia.

* * *

Caro Del Bianco,

A nome di tutti i cittadini Udinesi combattenti per la grandezza della Patria mando un caro saluto a tutte le famiglie, parenti amici, e conoscenti

Volontario Caldana Virgilio

La salma del tenente Codignola

Stamane alle 10.30, alla presenza dell'ufficiale sanitario dott. Carlo Marzuttini la salma del povero tenente ing. Francesco Codignola rimasto vittima dell'investimento ferroviario che abbiamo narrato sabato, fu trasportata dal nostro cimitero

Le medaglie pel terremoto del 13 gennaio 1915.

Con decreto luogotenenziale si è istituita una medaglia per gli enti o le persone che in occasione del terremoto del 13 gennaio ultimo hanno acquistato titolo di pubblica benemerenza, prestando opera soccorritrice o concorrendo con cospique elargizioni in favore di colpiti, la medaglia sarà d' oro, d' argento o di bronzo a seconda del merito. Il nastro sarg di color rosso scarlatto, orlato di nero.

Operaie tessitrici

Ricercansi una cinquantina di abili tessitrici, da inviarsi a lavorare in Piemonte e nella Lombardia, con buone condizioni.

* * *

Il Jutificio Costa con sede in Genova occuperebbe una dozzina di famiglie operaie nel proprio Stabilimento di Isoverde, posizione saluberrima del Genovesato. Le famiglie operaie dovrebbero essere composte nella maggior parte da elemento femminile. Troverebbero occupazione tanto i maschi che le femmine presso lo Stabilimento, preferibilmente in tessitura. Sono ricercate le famiglie che su tre-quattro o più donne, abbiano un uomo solo da occupare. Presso lo Stabilimento le famiglie troverebbero comodi appartamenti costituiti da due camere e cucina, forniti di acqua potabile e delle comodità, verso il tenue affitto di L. 9 60 al mese. I salari praticati dalla Ditta sono per i maschi di L. 2.30, per le donne apprendiste di L. 1,20, per le donne che lavorano a cottimo è assicurano un guadagno, minimo di L. 1.50 al giorno.

Tanto nel primo che nel secondo caso, possono rivolgersi all' Ufficio pubblico gratuito di Collocamento di Udine per ulteriori indicazioni e prenotazioni.

Ieri sera dalla stazione ferroviaria, in Piazza V. E. per via Dante è stato smarrito un polsino con un bottone d'oro e una di granata. Mancia competente a chi lo portasse all' Agenzia Manzoni e C. Via della Posta

Pro Assistenza Civile

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente L.	10770
Capitano medico Ugo Ersettig	100
Totale L.	10870

Beneficenza varia

Offerte a mezzo della Patria

Alla Croce Rossa il prof. cav. Francesco Musoni offre lire 5 in morte del vide bibliotecario Giuseppe Bragato, per non essere potuto intervenire ai funerali.

Al pro corredo del soldato: Davide Levi L. 10.

3.80!! al Chg. il finissimo cioccolato puro Cacao e zucchero trovasi all'Emporio Ligugnano Via Manin Udine.

Le disgrazie accidentali — Il soldato Biondo Francesco d' anni 28 fu Vittorio cadendo accidentalmente si procurò una ferita contusa al piede sinistro.

Venne medicato al nostro ospedale civile, ove fu giudicato guaribile in 15

Qualunque specialità gastronomica occorrente per le truppe in montagna si trova unicamente nel Magazzino Ligugnana Via Manin Udine.

Cartoline storiche e politiche

antiaustriache; *Dante a Tolmino e a Duino*; *Friuli Pittoresco*; COSTUMI FRIULANI; RASOI garantiti di acciaio da L. 2.75 in su; COLTELLI idem da L. 0 50 in su; PORTAFOGLI, PORTAMONETE, PORTASIGARETTE d' ogni genere, (vendita anche all' ingrosso).

Nella libreria Dante di G. Malattia-Udine, *via Mercerie, 6.*

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Programma per questa sera:

« Traversata della Manica »: Bellissima film dal vero.

« Abbandonata ! »: Dramma emozionante in quattro atti. Nell' alta potenza drammatica di questo lavoro è accoppiata una continuità di belle vedute panoramiche e del mare, tali da costituire da per se sole un'attraenza tutta speciale a questa interessante cinematografia.

« Massinelli fotografo » scena comicissima.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.30.

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Programma per lunedì 13 e martedì 14 settembre 1915:

« Maschera umana » straordinario ed emozionante dramma poliziesco in 4 parti (seconda serie) eseguito al « Club della Scimmia ».

« Tontolini sbaglia piano » comica.

L' orchestra diretta dal maestra Carlo Franco svolgerà un scelto repertorio.

Il miglior saluto quotidiano

Molti usano come saluto quotidiano all'amico o parente lontano, inviare il proprio giornale, dopo averlo letto. Presentemente — e probabilmente per tutta la durata della guerra — tali invii di privati non hanno più corso: e coloro che ancora si incocciano a spedire giornali, non fanno che aumentare il monte della cartaccia negli uffici postali.

Solo alle amministrazioni dei giornali è concesso — si capisce — fare tali invii; e noi abbiamo, si può dire espressamente, aperto un abbonamento a prezzo uguale a quello che sarebbe la sola spesa postale per parte del privato. Così qualunque può con tenuissimo sacrificio, inviare al parente e all'amico lontano — specialmente a chi è sul fronte — il più desiderato e il più gradito dei doni.

— Mandateci giornali! — è si può dire la parola d'ordine che di trincea in trincea, di campo in campo, di fortezza in fortezza, parte e scende ai parenti e gli amici.

Una pubblicità utilissima, specialmente fra le classi commerciali d ogni gradazione delVeneto, è certoi quella fatta sulla *Gazzetta Commerciale* di Venezia, diffuso organo delle più numesose ed autorevoli organizzazion economiche della Regione, giornale di dibattiti e polemiche su tutta la vita industriale finanziaria, commerciale ed agricola del paese, con larga e notissima colloborazione, per quì è letto largamente in ogni classe sociale.

Per schiarimenti e preventivi rivolgersi all'ufficio di pubblicità della Ditta *A. Manzoni.* e C. Udine Via della posta 7.

Uniformi per Ufficiali

Vedi avviso in IV pagina

Elettricisti

La ditta **GINO AGNOLI E C.** fa urgente richiesta di abili operai.

Mercato di oggi

Frutta				
Pere	al chilo da	40.—	a	55.—
Mele	»	20.—	»	30.—
Susini	»	22.—	»	30.—
Uva	»	50.—	»	60.—
Fichi	»	22.—	»	30.—
Noci	»	55.—	»	—.—
Pesche	»	40.—	»	80.—
Pomidoro	»	20.—	»	—.—

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche una sol volta del giornale di darne subito avviso alla nostra amministrazione.

Chi desidera copie del giornale mandi importo relativo all'Amministrazione.

Fra Libri e Giornali.

Una lacuna colmata

E' veramente una lacuna che ha colmata testè la pubblicazione d' un libriccino edito a cura degli editori S. Lattes e C. di Torino «Lavori per i nostri soldati». Nonostante la scarsità della materia prima, tutte le donne italiane erano ormai riuscite a fornirsi di lana con miracoli d'ingegnosità e di sacrifizio; ma nonostante il buon volere, non tutte erano ancora riuscite a procurarsi modelli buoni, facili, pratici, che comportassero l' approvazione regolarmentare. Ed ecco che questa guida preziosa viene ora ad illuminare anche le lavoratrici meno esperte. Ognuna vorrà tenere davanti a sè il libro, mediante il cui aiuto sarà agevole fare caldi passa-montagne indispensabili calzerotti, provvide ventriere.

Le illustrazioni d'ogni pagina sono nitidissime; le spiegazioni sono quanto di più chiaro e piano sia dato compilare.

L'artistica *evocatrice* copertina del Gariazzo aggiunge un pregio alla buona pubblicazione. Ma pregio maggiore è la dedica che S. A. I. R. la Principessa Laetitia ha gradito con viva simpatia, dopo avere esaminato ed approvato con preziosa conoscenza l' intera collezione di modelli. Se l' esempio viene così nobilmente dall' atto' quale donna di buona volontà non vorrà seguirlo?

(1) LIDIA MORELLI *Lavori per i nostri soldati* Un fascicolo in-8o, riccamente illustrato con copertina a colori Lire Una. Per posta raccomandato L. 1.20. — Torino — S. LATTES e C. Editori.

Domenico Del Bianco gerente responsabile